

LA CHIESA PARROCCHIALE DI MONTE MAGRÈ

Da Paolo Snichelotto, "Monte Magrè nella storia", A.M.M.A., 2003.

a cura di Maria Maddalena Baice

Storia

Don Giovanni Battista Pozza, parroco dal 1823 al 1864, aveva compreso che la chiesa risultava insufficiente e lo stabile era ormai vecchio di mezzo millennio. Lasciò quindi in eredità alla parrocchia circa 5.000 lire austriache per la costruzione della nuova chiesa.

Il suo successore, don Antonio Battilana, giunto in paese nel 1864 concretizzerà l'intento dando incarico a un progettista con tutta probabilità l'ingegnere Antonio Breganze di Schio di stilare il progetto del nuovo edificio.

Dirige i lavori il capomastro Giacomo Perlotto.

La sera del 4 ottobre 1868, a lavori già iniziati per la costruzione della nuova, l'antica chiesa rovinò su se stessa, ma senza causare danni alle persone e permettendo di recuperare gli arredi interni.

Il 23 ottobre 1870 solenne ingresso nella nuova chiesa con funzioni solenni celebrate dall'Arciprete di Schio Gaetano Greselin.

Andrea Caron posa il pavimento nel coro e i balaustri. Giuseppe Puppini dipinge il coro e rinfresca i quadri e dipinge il soffitto, Francesco Eberle costruisce i banchi nuovi.

Il pavimento alla veneziana, non più esistente è fatto da Silvestro Bernardi di Maniago e Francesco Delle Sandri di Padova.

La facciata



Tra il 21 maggio e il 13 agosto del 1894 venne realizzata la facciata della chiesa che si presenta tripartita da lesene con capitello composito, l'asso piedistallo regge i basamenti che sappiamo modellati da Luigi Bicego come la pietra lavorata a traforo che si trova nel timpano.

Napoleone Guizzon, scultore di Vicenza, inserì nelle apposite nicchie le statue dei titolari Filippo e Giacomo.

La scritta in latino:

D.O.M.
IN HONOREM SS. APP.
PHIIPPI ET IACOBI
TEPLUM
LABORE ET AERE PLEBIS
INCEPTUM ANNO MCCCXLVIII
PERFECTUM ANNO MCCCLXXVI
FACIE HONATUM ANNO MCCCXCIV

A Dio Ottimo Massimo, in onore dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo il tempio (costruito) con il lavoro e i danaro del popolo fu cominciato nel 1848, terminato nel 1876 ornato all'esterno nel 1894.

Interno

Quando si entra ci si trova in un aula ampia ad unica navata, con angoli smussati. Da ogni lato due ampie aperture che racchiudono gli altari laterali una colonna ed una parasta ornate da capitello composto come quelli della facciata, delimitano e scandiscono gli spazi laterali in cui due porte minori dividono gli altari laterali, quella di sinistra è sormontata da un pulpito in muratura, leggermente sagomato e sormontato da un semplicissimo baldacchino.



L'aspetto attuale è quello della tinteggiatura del 1962 che ha coperto le decorazioni di Giuseppe Pupin che completavano la decorazione del soffitto suggerita da don Antonio Sanmartin, parroco Cornedo e amico di don Antonio Battilana.

Le tele di Faccin

Le due grandi tele che ornano il presbiterio sono di Giuseppe Faccin e rappresentano Gesù nel tempio fra i dottori la tela è scandita dalla presenza della colonne, quella di sinistra segna una cesura forte e racchiude il quadretto di Maria e Giuseppe che guardano sorpresi e trepidanti la scena che si svolge al di là della colonna dove il Cristo sta parlando e sorprendendo i dottori che lo interrogano.

La tela è datata 1902 e firmata.



Di fronte Gesù Cristo re con papa Leone XIII: alla destra di un Cristo regale solo perché è in trono, ha il mondo ai suoi piedi e, reggendo la croce, indica con ampio gesto i continenti rappresentati da cinque figure femminili che depongono le spade e la corona di fronte a Lui, dall'altra parte ci sono il Papa Leone XIII, allora regnante, colui che proclamò l'infallibilità del papa e scrisse la prima enciclica sociale Rerum Novarum, sacerdoti e religiosi che simboleggiano la Chiesa (dietro vi è la basilica di S. Pietro a Roma) cui Cristo con ampio gesto della mano affida la conquista del mondo.

